

## TESTIMONIANZA

La poesia di Carlo Vincenti apparentemente ermetica ed impenetrabile pone adito ad un'assimilazione individualizzata che trova in ogni buona mente, fertile terreno per compiere a ritroso e in proiezione voli legati ad ancestrali o precognitive sensazioni.

Le silenti immagini si susseguono in una apparente scoordinata teoria ma resta l'essenza che singolarmente ne identifica il contenuto dandone un timbro notevole.

All'interno di ognuno di noi, esiste latente, un intrinseco mondo di percezioni poetiche ed è qui che l'artista l'indirizza con le sue visioni stimolatrici, la penetrazione si diversifica e la filmica poetico pittorica lambisce l'interiorità evocativa e contenutistica presente ed assente al tempo stesso.

Nella "ubicumque felix" attraverso la consueta serie di flash, mi sono giunte percezioni che Vincenti ha trasmesso in maniera incisiva ed inconfondibile, la fine di un'esistenza in un'atmosfera cupa e sferzante in cui il grido di un gabbiano e la risacca del mare segnano la fine di un viaggio.

ANGELO DE LUCA

